COMITATO «RIVOGLIAMO I PUROSANGUE INGLESI NEI PALII»

RICHIESTA DI REVISIONE DELLA NORMATIVA RELATIVA ALL'IMPIEGO DEI PUROSANGUE INGLESI NELLE MANIFESTAZIONI IPPICHE DELLA TRADIZIONE POPOLARE ITALIANA

Relazione normativa, tecnica, scientifica, genealogica, economica, storica e culturale a sostegno della richiesta di apertura di un tavolo di confronto interministeriale

Destinatari:

• Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste;

• Ministero della Salute;

• Ministro per lo Sport e i Giovani;

• Ministero della Cultura.

1. PREMESSA E FINALITÀ DELL'INIZIATIVA

Il Comitato «Rivogliamo i purosangue inglesi nei Palii» nasce dalla volontà di promuovere una riflessione approfondita e costruttiva sull'attuale quadro normativo che disciplina l'impiego degli equidi nelle manifestazioni ippiche della tradizione popolare italiana, con particolare riferimento all'esclusione dei cavalli di razza purosangue inglese dalle competizioni di velocità interessate dalla normativa.

L'iniziativa trae origine dal confronto tra appassionati, proprietari, operatori del settore ippico e soggetti legati alle manifestazioni della tradizione popolare, nella consapevolezza che le decisioni assunte in materia non producono conseguenze esclusivamente nell'ambito delle singole manifestazioni, ma interessano un sistema economico, occupazionale, sportivo e culturale assai più ampio. A tale scopo è stata promossa una raccolta pubblica di firme attraverso una petizione online, finalizzata a sensibilizzare le istituzioni, gli operatori del settore e l'opinione pubblica sulla necessità di riesaminare l'attuale disciplina.

In soli sette giorni dall'avvio dell'iniziativa sono state raccolte 200 firme, a testimonianza dell'interesse suscitato dalla proposta e della volontà di una parte del mondo ippico di affrontare la questione attraverso un confronto istituzionale. La petizione costituisce il primo passaggio di un percorso che non intende esaurirsi nella semplice manifestazione di dissenso nei confronti della normativa vigente, ma vuole tradursi nella formulazione di una proposta concreta, sostenibile e rispettosa delle esigenze di tutela della salute e del benessere animale.

Il Comitato ritiene fondamentale chiarire, sin dalla premessa, che l'iniziativa:

• Non intende contrapporre il purosangue inglese al cavallo anglo-arabo.

• Non intende sottrarre opportunità commerciali, sportive o occupazionali al comparto dell'anglo-arabo.

• Non richiede l'impiego obbligatorio dei purosangue inglesi nelle manifestazioni popolari.

• Non richiede deroghe alle disposizioni relative alla sicurezza e al benessere animale.

• Non intende modificare la disciplina sportiva relativa alla partecipazione dei cavalli alle riunioni ippiche non autorizzate.

• Non richiede finanziamenti pubblici o forme di sostegno economico a carico dello Stato.

• Non propone una riapertura indiscriminata di tutte le manifestazioni ippiche popolari ai purosangue inglesi.

La richiesta è circoscritta alla possibilità di consentire, laddove sussistano condizioni tecniche e veterinarie adeguatamente accertate, l'impiego facoltativo dei purosangue inglesi nelle manifestazioni ippiche della tradizione popolare.

L'obiettivo è individuare un modello normativo nel quale la sicurezza non sia valutata esclusivamente attraverso l'appartenenza del cavallo a una determinata razza, ma attraverso un insieme di parametri oggettivi riferiti alle caratteristiche dell'animale, alla tipologia della competizione, alla conformazione del percorso e alle condizioni nelle quali la manifestazione viene svolta.

2. LA NECESSITÀ DI DISTINGUERE LE DIVERSE TIPOLOGIE DI MANIFESTAZIONI IPPICHE POPOLARI

Uno degli aspetti fondamentali della presente richiesta riguarda l'estrema eterogeneità delle manifestazioni ippiche popolari organizzate sul territorio nazionale. Il termine «Palio» identifica infatti manifestazioni profondamente differenti tra loro, sia sotto il profilo storico e culturale sia sotto quello strettamente tecnico. Esistono competizioni disputate all'interno di piazze cittadine, percorsi caratterizzati da curve particolarmente strette, tracciati temporanei ricavati all'interno di centri storici, corse rettilinee, percorsi in salita, galoppatoi permanenti e impianti dotati di caratteristiche tecniche assimilabili, almeno per alcuni aspetti, a quelle degli ippodromi. In alcune manifestazioni vengono utilizzate gabbie di partenza, fondi in sabbia opportunamente preparati e percorsi destinati specificamente allo svolgimento di competizioni ippiche. In altre, le caratteristiche urbanistiche e la conformazione del tracciato determinano condizioni completamente differenti. Appare pertanto necessario evitare che manifestazioni accomunate dalla medesima denominazione vengano considerate automaticamente equivalenti sotto il profilo del rischio.

Una corsa disputata su un percorso rettilineo, dotato di adeguati spazi di rallentamento, fondo idoneo e protezioni laterali, non presenta necessariamente le medesime criticità di una competizione caratterizzata da curve strette, ostacoli strutturali e limitati spazi di fuga.

La valutazione dell'idoneità di un percorso dovrebbe conseguentemente tenere conto delle sue caratteristiche effettive e non soltanto della natura popolare o tradizionale della manifestazione.

Il Comitato non sostiene che tutti i Palii debbano essere riaperti ai purosangue inglesi.

Al contrario, riconosce espressamente che possano esistere manifestazioni nelle quali, per ragioni tecniche, strutturali o veterinarie, il loro impiego non risulti opportuno.

Ciò che viene richiesto è la possibilità di distinguere le diverse situazioni, evitando che un divieto generalizzato impedisca l'utilizzo dei purosangue inglesi anche laddove possano essere realizzate condizioni di sicurezza adeguate.

3. QUADRO NORMATIVO E OGGETTO DELLA RICHIESTA DI REVISIONE

3.1. L'ordinanza del Ministero della Salute del 23 dicembre 2024

L'ordinanza del Ministero della Salute del 23 dicembre 2024, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 2025, disciplinava le manifestazioni popolari nelle quali vengono impiegati equidi al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati. All'articolo 2, comma 2, prevedeva il divieto di impiego dei purosangue inglesi nelle corse di velocità.

Tuttavia, il successivo comma 3 introduceva un'importante possibilità di deroga, consentendo l'impiego dei purosangue inglesi nei percorsi aventi caratteristiche tecniche analoghe a quelle degli impianti ufficialmente autorizzati per le corse al galoppo.

L'idoneità del percorso doveva essere documentata attraverso una relazione tecnica e accertata dagli organismi competenti.

Gazzetta Ufficiale+1

Tale disposizione assume particolare rilevanza ai fini della presente relazione, poiché dimostra come lo stesso legislatore avesse già contemplato la possibilità di distinguere le manifestazioni in funzione delle caratteristiche tecniche dei percorsi.

Non si trattava, pertanto, di una liberalizzazione indiscriminata dell'impiego dei purosangue inglesi, bensì di una possibilità subordinata alla verifica delle condizioni di sicurezza.

Il principio alla base di questa disposizione rappresenta un importante punto di riferimento per la richiesta avanzata dal Comitato.

3.2. Il decreto interministeriale dell'8 gennaio 2025

Il decreto dell'8 gennaio 2025, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 del 10 marzo 2025, reca disposizioni relative ai requisiti di sicurezza, salute e benessere degli atleti, dei cavalli atleti e del pubblico nelle manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico con impiego di equidi che si svolgono al di fuori degli impianti o dei percorsi autorizzati.

L'articolo 5, comma 2, introduce il divieto di utilizzo dei cavalli di razza purosangue inglese nelle manifestazioni nelle quali il risultato agonistico è determinato esclusivamente dalla velocità degli equidi.

Nel testo della disposizione non viene riproposta la possibilità di deroga precedentemente contemplata dall'articolo 2, comma 3, dell'ordinanza del 23 dicembre 2024.

Gazzetta Ufficiale+1

Disposizione	Impiego dei PSI
Ordinanza 23 dicembre 2024	Divieto generale
Art. 2, comma 3, della medesima ordinanza	Possibilità di deroga per percorsi tecnicamente idonei
Decreto 8 gennaio 2025, art. 5, comma 2	Divieto senza riproposizione espressa della precedente deroga

3.3. Le ragioni della richiesta di revisione

Alla luce di tale evoluzione normativa, il Comitato ritiene opportuno chiedere alle Amministrazioni competenti di chiarire quali ulteriori elementi tecnici, scientifici e veterinari abbiano determinato il superamento della precedente possibilità di deroga.

In particolare, appare opportuno comprendere se siano intervenuti studi, valutazioni epidemiologiche, analisi comparative degli incidenti o altri elementi scientifici tali da giustificare l'esclusione dei purosangue inglesi indipendentemente dalle caratteristiche del percorso.

Il Comitato ritiene che il ripristino di una possibilità di impiego condizionata all'idoneità tecnica dei tracciati rappresenti una soluzione meritevole di approfondimento.

Una simile revisione non costituirebbe necessariamente l'introduzione di un principio completamente nuovo nell'ordinamento, ma il recupero, eventualmente accompagnato da requisiti più rigorosi, di un criterio già contemplato dalla precedente disciplina ministeriale.

La richiesta principale riguarda pertanto la revisione dell'articolo 5, comma 2, del decreto dell'8 gennaio 2025, attraverso la previsione di una possibilità di impiego dei purosangue inglesi subordinata all'accertamento di specifiche condizioni di sicurezza.

4. L'ARTICOLO 72 DEL REGOLAMENTO DELLE CORSE AL GALOPPO E LA DIFFERENZA DI TRATTAMENTO TRA PUROSANGUE INGLESI E ANGLO-ARABI

4.1. La disciplina storica del purosangue inglese

Un ulteriore elemento di particolare rilevanza riguarda la disciplina sportiva che ha storicamente regolamentato la partecipazione dei purosangue inglesi alle manifestazioni estranee al circuito ippico ufficiale.

L'articolo 72 del Regolamento delle corse al galoppo in piano professionisti dell'ex Jockey Club Italiano, nell'edizione MIPAAF del 2018, stabilisce espressamente:

I cavalli che partecipano ad una riunione non autorizzata non possono partecipare ad alcuna corsa in riunioni riconosciute od autorizzate per un periodo di 24 mesi.

Il principio regolamentare, secondo le testimonianze degli operatori, appartiene da lungo tempo alla disciplina dell'ippica professionistica italiana.

Tale disposizione comportava una conseguenza sportiva ben precisa: il cavallo destinato a una manifestazione non autorizzata nell'ambito dell'ordinamento ippico ufficiale perdeva, per un periodo di ventiquattro mesi, la possibilità di partecipare alle corse riconosciute o autorizzate.

È importante distinguere questa conseguenza sportiva dalla successiva introduzione di un divieto di impiego della razza nelle manifestazioni popolari.

In passato, fermo restando il rispetto delle norme applicabili alle singole manifestazioni, il proprietario poteva decidere di destinare il proprio cavallo a un differente circuito agonistico, nella piena consapevolezza delle conseguenze previste dall'ordinamento ippico professionistico.

Si trattava di una scelta economica e sportiva.

Il proprietario di un purosangue inglese, generalmente adulto e già impiegato negli ippodromi, poteva cederlo a un soggetto interessato alla partecipazione ai Palii, rinunciando consapevolmente alla

possibilità di un suo immediato ritorno nel circuito ufficiale.

Tale meccanismo, pur comportando una limitazione sportiva significativa, non impediva l'esistenza di un mercato complementare.

4.2. Il differente trattamento riservato al cavallo anglo-arabo

Secondo quanto rappresentato dagli operatori del settore, nei confronti dei cavalli anglo-arabi non trova applicazione un'analoga disposizione regolamentare che determini l'esclusione per ventiquattro mesi dalle competizioni ufficiali a seguito della partecipazione alle manifestazioni ippiche popolari.

Tale circostanza, della quale si richiede formale conferma alle Amministrazioni competenti, evidenzierebbe una differenza di trattamento già esistente prima dell'introduzione dell'attuale divieto.

Il cavallo purosangue inglese che partecipava a una riunione non autorizzata subiva infatti una limitazione sportiva particolarmente significativa.

Il cavallo anglo-arabo, secondo il quadro rappresentato dagli operatori, non sarebbe assoggettato a una disposizione equivalente.

A questa originaria differenza si è aggiunto il divieto di impiego dei purosangue inglesi nelle manifestazioni popolari di velocità interessate dal decreto del 2025.

Il risultato è rappresentato da una duplice differenziazione, sportiva e commerciale.

Aspetto	Purosangue inglese	Anglo-arabo
Partecipazione alle riunioni non riconosciute dall'ordinamento ippico	Esclusione biennale prevista dall'art. 72	Assenza di disposizione equivalente da confermare
Impiego nelle corse popolari di velocità soggette al decreto del 2025	Vietato	Consentito nel rispetto dei requisiti previsti
Accesso al mercato delle manifestazioni popolari	Precluso per le competizioni interessate dal divieto	Possibile
Valorizzazione commerciale attraverso tali manifestazioni	Limitata dal divieto	Possibile

4.3. La posizione del Comitato

Il Comitato non richiede l'abrogazione dell'articolo 72 del Regolamento delle corse al galoppo.

Non richiede neppure che analoghe sanzioni vengano introdotte nei confronti dei cavalli anglo-arabi.

Non intende interferire con i regolamenti che disciplinano l'attività agonistica degli ippodromi.

Chiede tuttavia che vengano illustrate le ragioni tecniche, scientifiche e regolamentari che giustificano un trattamento così differente tra cavalli appartenenti a razze che, in numerosi casi, presentano anche importanti affinità genealogiche e possono esprimere prestazioni atletiche comparabili.

Non si chiede di togliere opportunità al cavallo anglo-arabo, ma di restituire opportunità al purosangue inglese.

5. LA QUESTIONE GENEALOGICA: PUROSANGUE INGLESI E ANGLO-ARABI

5.1. La componente genealogica del cavallo anglo-arabo

Il cavallo anglo-arabo deriva storicamente dall'incrocio e dalla selezione di linee genealogiche riconducibili al purosangue inglese e al purosangue arabo.

Nell'ambito della popolazione anglo-araba esistono soggetti caratterizzati da differenti percentuali genealogiche di sangue arabo.

Conseguentemente, l'appartenenza alla razza anglo-araba non identifica una popolazione di cavalli necessariamente omogenea sotto il profilo morfologico, atletico, biometrico e funzionale.

Esistono soggetti nei quali la componente genealogica non araba risulta particolarmente elevata e nei quali possono essere presenti caratteristiche morfologiche e prestazionali molto vicine a quelle del purosangue inglese.

È pertanto opportuno interrogarsi sulla sufficienza della sola classificazione genealogica quale criterio esclusivo di ammissione o esclusione da una competizione di velocità.

La percentuale genealogica di sangue arabo non costituisce, di per sé, una misurazione della velocità massima, della capacità di affrontare una curva, della resistenza dell'apparato locomotore o della predisposizione individuale agli infortuni.

La percentuale riportata nei registri genealogici deriva inoltre dalla ricostruzione degli ascendenti e non deve essere confusa con una misurazione genomica diretta delle caratteristiche biologiche individuali.

Il Comitato sottopone pertanto all'attenzione delle Amministrazioni alcuni esempi concreti, ritenuti particolarmente significativi per comprendere la complessità della questione.

6. IL CASO DI DIODORO E WUNDERBARR: DUE FRATELLI UTERINI APPARTENENTI A RAZZE DIFFERENTI

Uno degli esempi maggiormente rappresentativi è costituito dai cavalli Diodoro e Wunderbarr, entrambi figli della fattrice Attitude, appartenente alla razza purosangue inglese.

6.1. Identificazione genealogica dei soggetti

Cavallo	Razza	Anno di nascita	Percentuale genealogica araba
Attitude	Purosangue inglese	2012	—
Vintinoe	Anglo-arabo	2014	59,11%
Diodoro	Anglo-arabo	2019	29,56%
Wunderbarr	Purosangue inglese	—	—

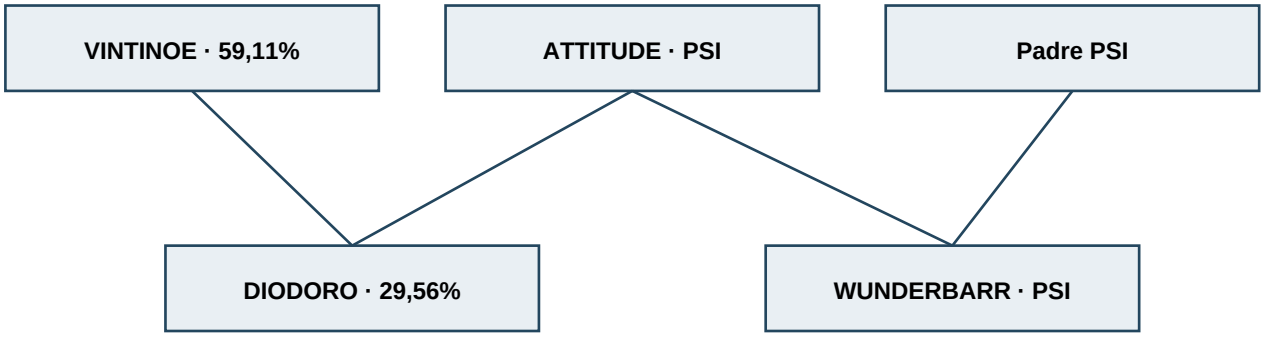
Diodoro è un castrone sauro, nato in Italia nel 2019, iscritto nella sezione II anglo-araba, con una percentuale genealogica di sangue arabo pari al 29,56%.

Il padre, Vintinoe, è un soggetto anglo-arabo nato nel 2014, con una percentuale genealogica di sangue arabo pari al 59,11%.

La madre, Attitude, è una fattrice purosangue inglese, saura, nata in Germania nel 2012.

La medesima fattrice è madre di Wunderbarr, soggetto appartenente alla razza purosangue inglese.

6.2. Rappresentazione genealogica



Schema genealogico dei due fratelli uterini, sulla base della documentazione e delle informazioni acquisite dal Comitato.

Il calcolo genealogico relativo a Diodoro risulta coerente con la percentuale registrata:

59,11% ÷ 2 = 29,555%, arrotondato al 29,56%.

La restante componente genealogica, pari al 70,44%, non è classificata come sangue arabo.

L'esempio appare particolarmente significativo poiché due soggetti aventi la medesima madre appartengono, in virtù della diversa linea paterna, a due razze differenti e risultano conseguentemente destinatari di una diversa disciplina in materia di partecipazione alle manifestazioni popolari.

Diodoro, in quanto anglo-arabo, può essere impiegato nelle manifestazioni interessate dalla normativa, nel rispetto delle condizioni previste.

Wunderbarr, in quanto purosangue inglese, ne è invece escluso nelle competizioni di velocità soggette al divieto.

6.3. Le considerazioni tecniche derivanti dall'esempio

Il Comitato non intende sostenere che la comune discendenza materna comporti automaticamente identiche caratteristiche atletiche o identici livelli di sicurezza.

Due fratelli uterini possono presentare caratteristiche morfologiche, funzionali e comportamentali anche sensibilmente differenti.

L'esempio dimostra tuttavia come la separazione formale tra due razze possa interessare soggetti caratterizzati da una significativa vicinanza genealogica.

Si ritiene pertanto opportuno chiedere quali siano i parametri scientifici che consentano di ritenere una razza ammissibile e l'altra non ammissibile, indipendentemente dalle caratteristiche individuali e dalle condizioni del percorso.

Non si sostiene che Diodoro e Wunderbarr siano necessariamente equivalenti sotto il profilo veterinario.

Si chiede invece che tale eventuale differenza venga valutata attraverso parametri misurabili e scientificamente fondati, anziché desunta automaticamente dalla classificazione genealogica.

7. IL CASO DI CEOMMO RAMON: LE PRESTAZIONI VELOCISTICHE DEL CAVALLO ANGLO-ARABO

7.1. Identificazione del soggetto

Un ulteriore esempio di particolare interesse è costituito da Ceommo Ramon.

Dato	Caratteristica
Nome	CEOMMO RAMON
Razza	Anglo-arabo
Anno di nascita	2018
Paese di nascita	Italia
Sesso	Castrone
Mantello	Baio
Sezione genealogica	II anglo-araba
Percentuale di sangue arabo	26,33%
Componente genealogica non araba	73,67%

Ceommo Ramon rappresenta un esempio di cavallo anglo-arabo caratterizzato da una componente genealogica araba relativamente contenuta e da attitudini agonistiche che gli hanno consentito di confrontarsi anche con cavalli purosangue inglesi.

7.2. Il confronto agonistico diretto

Particolare interesse assume la prestazione individuata dal Comitato nella riunione disputata all'Ippodromo di Milano San Siro il 5 aprile 2023, nel Premio Giorgio Macchi.

Secondo i dati agonistici acquisiti nel corso dell'istruttoria del Comitato, la competizione si sarebbe disputata sulla distanza di 1.200 metri, in pista dritta, con Ceommo Ramon giunto secondo, a una corta testa dal vincitore Kodiac Blue.

Il tempo indicato per il vincitore è di 1 minuto e 12 secondi.

La velocità media corrispondente a tale tempo è calcolabile come segue:

\[v=\frac{1.200}{72}\times3,6=60\ \text{km/h} \]

Una prestazione sulla distanza di 1.200 metri in 72 secondi corrisponde dunque a una velocità media di 60 chilometri orari.

Considerato il ridottissimo distacco riportato tra i primi due classificati, anche la velocità media di Ceommo Ramon sarebbe risultata prossima a tale valore.

Il dato risulta particolarmente significativo poiché riguarda un soggetto classificato come anglo-arabo che, confrontandosi direttamente con purosangue inglesi, avrebbe espresso una prestazione agonistica sostanzialmente equivalente a quella del vincitore.

7.3. Ulteriori riferimenti cronometrici

Nel materiale agonistico raccolto sono state individuate anche le seguenti prestazioni attribuite a Ceommo Ramon, da riscontrare mediante acquisizione delle relative schede ufficiali.

Ceommo Ramon – velocità medie indicative

Milano · 1.200 m · 05/04/2023

60 km/h

Livorno · 1.500 m · 26/06/2022

59,34 km/h

Pisa · 1.200 m · 01/01/2023

56,69 km/h

Firenze · 1.500 m · 29/10/2022

56,49 km/h

Firenze · 1.500 m · 16/04/2022

56,25 km/h



Valori preliminari ricavati dai riferimenti agonistici raccolti. Non rappresentano velocità di punta né misurazioni effettuate direttamente sui cavalli.

7.4. Il significato del confronto

Il Comitato non intende affermare che tutti gli anglo-arabi siano veloci quanto tutti i purosangue inglesi.

L'obiettivo è dimostrare come la differenziazione tra le due razze non comporti necessariamente una separazione netta delle rispettive capacità velocistiche.

Se un anglo-arabo è in grado di sostenere velocità medie prossime ai 60 chilometri orari e di confrontarsi agonisticamente con i purosangue inglesi, appare opportuno approfondire in quale misura il rischio debba essere associato alla razza e in quale misura debba invece essere valutato in relazione alle effettive caratteristiche della prestazione e del percorso.

L'appartenenza alla razza anglo-araba non costituisce automaticamente una garanzia di minore velocità, così come l'appartenenza alla razza purosangue inglese non dimostra automaticamente l'inidoneità del soggetto a ogni possibile percorso.

8. ANALISI SCIENTIFICA, BIOMETRICA E BIOMECCANICA: LA NECESSITÀ DI UNA VALUTAZIONE OGGETTIVA DEL RISCHIO

8.1. L'appartenenza alla razza come criterio di valutazione

Uno dei principali interrogativi posti dal Comitato riguarda la possibilità di individuare nell'appartenenza a una determinata razza un parametro esclusivo per stabilire l'idoneità di un cavallo alla partecipazione a una competizione di velocità.

La sicurezza di una prestazione agonistica dipende infatti dall'interazione di molteplici fattori, riconducibili sia alle caratteristiche individuali dell'animale sia alle condizioni ambientali e strutturali nelle quali la prestazione viene effettuata.

Tra i principali elementi meritevoli di valutazione figurano:

• Massa corporea del cavallo.

• Altezza al garrese.

• Lunghezza degli arti.

• Conformazione dell'apparato locomotore.

• Lunghezza e frequenza della falcata.

• Velocità effettivamente raggiungibile.

• Capacità di accelerazione e decelerazione.

• Equilibrio dinamico.

• Condizione muscolare e tendinea.

• Stato di allenamento.

• Età e precedenti clinici.

• Caratteristiche comportamentali.

• Esperienza agonistica.

• Tipologia di ferratura.

• Peso complessivo del fantino e della bardatura.

A tali elementi devono necessariamente aggiungersi le caratteristiche del percorso.

Il Comitato ritiene che un'eventuale differenza di rischio tra purosangue inglesi e anglo-arabi debba essere dimostrata attraverso studi comparativi specifici, capaci di considerare contemporaneamente le differenti caratteristiche dei cavalli e le condizioni nelle quali vengono impiegati.

Non è infatti sufficiente dimostrare che una popolazione di cavalli risulti mediamente più veloce di un'altra per dedurre che ogni singolo soggetto appartenente alla prima debba essere escluso da qualsiasi tipologia di manifestazione.

8.2. Velocità, massa e sollecitazioni biomeccaniche

Dal punto di vista fisico, l'energia cinetica di un corpo in movimento è determinata dalla relazione:

\[E_c=\frac{1}{2}mv^2 \]

Dove:

• E rappresenta l'energia cinetica;

• m rappresenta la massa;

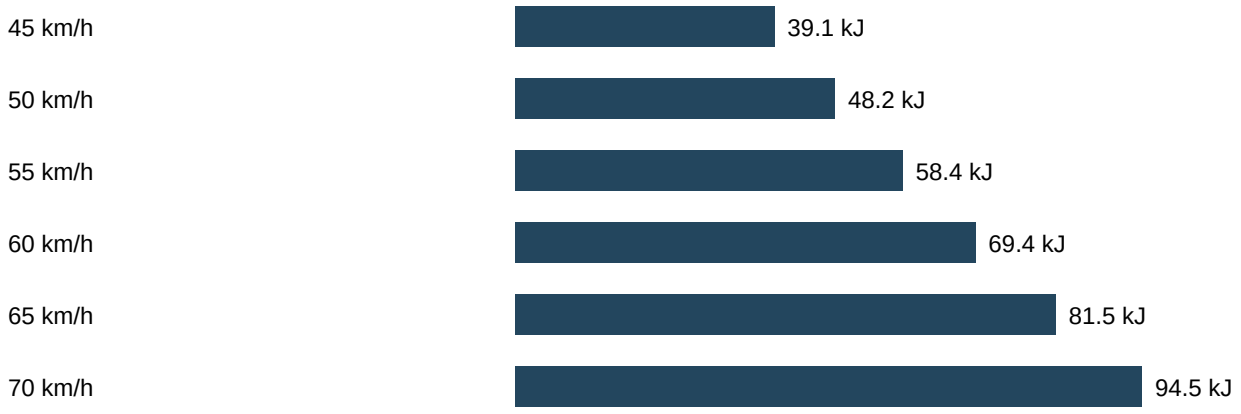
• v rappresenta la velocità.

L'energia cinetica aumenta proporzionalmente alla massa e al quadrato della velocità.

A parità di massa, pertanto, un incremento della velocità determina un aumento più che proporzionale dell'energia cinetica.

A titolo puramente esemplificativo, considerando una massa convenzionale di 500 chilogrammi:

Velocità	Energia cinetica indicativa
45 km/h	39,1 kJ
50 km/h	48,2 kJ
55 km/h	58,4 kJ
60 km/h	69,4 kJ
65 km/h	81,5 kJ
70 km/h	94,5 kJ



20 kJ40 kJ60 kJ80 kJ100 kJ455055606570

Si tratta di un modello fisico semplificato, non di una misurazione effettuata sui cavalli oggetto della presente relazione, né di un modello predittivo degli infortuni.

L'esempio evidenzia tuttavia come, a parità di massa e velocità, l'energia cinetica non dipenda dalla classificazione genealogica dell'animale.

Un cavallo anglo-arabo e un purosangue inglese aventi la medesima massa e procedenti alla medesima velocità possiedono la medesima energia cinetica.

Naturalmente, ciò non significa che abbiano necessariamente identiche caratteristiche di resistenza strutturale, equilibrio o predisposizione agli infortuni.

Proprio per tale ragione si ritiene necessario procedere attraverso una valutazione più articolata, evitando di attribuire automaticamente alla razza il valore di indicatore esclusivo del rischio.

8.3. L'importanza del raggio di curvatura

Un altro elemento fondamentale riguarda le caratteristiche geometriche del percorso.

Durante la percorrenza di una curva, l'accelerazione centripeta dipende dalla velocità e dal raggio della curva stessa:

\[a_c=\frac{v^2}{r} \]

A parità di velocità, una curva caratterizzata da un raggio inferiore determina una maggiore accelerazione centripeta.

Questo elemento assume particolare rilevanza nelle manifestazioni ippiche popolari, nelle quali possono essere presenti percorsi caratterizzati da conformazioni geometriche estremamente differenti.

Modello illustrativo: velocità e raggio di curvatura

Velocità del cavallo

60 km/h

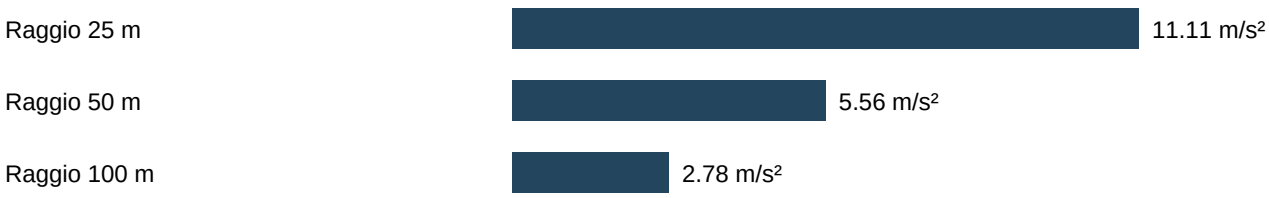
Raggio della curva

50 metri

Accelerazione centripeta teorica

m/s²

Schema puramente illustrativo, non utilizzabile per certificare la sicurezza di un percorso reale.



La conformazione delle curve, la pendenza trasversale, l'aderenza del fondo e la velocità di ingresso rappresentano elementi che devono essere considerati congiuntamente.

Risulta pertanto evidente la necessità di distinguere, sotto il profilo tecnico, una corsa disputata in rettilineo da una competizione caratterizzata da curve particolarmente accentuate.

Una valutazione del rischio che non tenga conto di tali differenze potrebbe non rappresentare adeguatamente le effettive condizioni nelle quali il cavallo viene chiamato a esprimere la propria prestazione.

8.4. La natura e la preparazione del fondo

Un ulteriore elemento di primaria importanza è costituito dall'interazione tra lo zoccolo del cavallo e la superficie sulla quale viene disputata la competizione.

La qualità del fondo non può essere valutata esclusivamente sulla base della sua composizione apparente.

Devono essere considerati:

• Profondità dello strato superficiale.

• Compattazione.

• Elasticità.

• Capacità di assorbimento degli urti.

• Resistenza allo scivolamento.

• Omogeneità lungo l'intero percorso.

• Contenuto di umidità.

• Capacità di drenaggio.

• Presenza di avvallamenti.

• Variazioni derivanti dalle condizioni meteorologiche.

• Alterazioni conseguenti al passaggio ripetuto dei cavalli.

Un fondo eccessivamente compatto può determinare sollecitazioni differenti rispetto a una superficie eccessivamente cedevole.

Allo stesso modo, una superficie non uniforme può comportare variazioni improvvise dell'appoggio e della dinamica della falcata.

Il Comitato ritiene pertanto opportuno valutare l'introduzione di procedure standardizzate di misurazione e controllo del fondo, anche attraverso strumenti professionali già utilizzati nell'ambito delle competizioni ippiche.

8.5. Le evidenze della letteratura scientifica

La letteratura scientifica internazionale relativa agli infortuni dei cavalli da corsa individua una pluralità di fattori di rischio, sia individuali sia ambientali.

Una revisione sistematica e meta-analisi pubblicata nel The Veterinary Journal, identificata dal DOI 10.1016/j.tvjl.2018.11.014, ha analizzato 65 studi relativi ai fattori di rischio degli infortuni muscolo-scheletrici catastrofici nel galoppo in piano.

Tra gli elementi associati al rischio figurano l'età, la precedente attività agonistica, gli infortuni pregressi, le condizioni della pista e il numero dei partecipanti alle competizioni.

PubMed

Un ulteriore studio di Legg, Gibson, Gee e Rogers, pubblicato nell'Equine Veterinary Journal, ha analizzato il rapporto tra condizioni del terreno erboso, velocità e rischio di infortuni muscolo-scheletrici.

La ricerca ha preso in considerazione 40.824 corse disputate nell'arco di sedici stagioni agonistiche e oltre 437.000 partenze, evidenziando l'importanza della misurazione oggettiva delle caratteristiche

del fondo.

PubMed+1

Un'altra revisione dedicata alle fratture nei cavalli purosangue inglesi ha esaminato numerosi elementi di rischio, compresi la geometria dei percorsi, la preparazione atletica, la consistenza del terreno e le condizioni cliniche del cavallo.

British Equine Veterinary Association

Tali pubblicazioni non dimostrano direttamente l'equivalenza del rischio tra purosangue inglesi e anglo-arabi nelle manifestazioni popolari italiane.

Confermano tuttavia l'importanza di un approccio multifattoriale alla valutazione della sicurezza delle competizioni equine.

8.6. La richiesta di acquisizione degli studi comparativi

Alla luce delle considerazioni esposte, il Comitato chiede alle Amministrazioni competenti di rendere disponibili, laddove esistenti e ostensibili:

1. Gli studi scientifici utilizzati per distinguere il rischio derivante dall'impiego di purosangue inglesi da quello derivante dall'impiego di anglo-arabi.

2. Le eventuali rilevazioni biometriche comparative.

3. Le analisi relative agli infortuni verificatisi nelle manifestazioni ippiche popolari.

4. I dati relativi al numero di cavalli impiegati, suddivisi per razza.

5. Le caratteristiche tecniche dei percorsi nei quali si sono verificati gli incidenti.

6. Le valutazioni veterinarie poste alla base del divieto.

7. Le motivazioni tecniche che hanno determinato il superamento della precedente possibilità di deroga.

Il Comitato non contesta il principio di precauzione e non intende sostituirsi alle autorità veterinarie.

Richiede che le eventuali limitazioni siano supportate da elementi conoscitivi adeguati e che venga valutata la possibilità di adottare misure proporzionate alle condizioni effettive di rischio.

9. LA DIMENSIONE ECONOMICA DEL PROBLEMA: IL MERCATO COMPLEMENTARE DEI PUROSANGUE INGLESI

9.1. Il valore commerciale del cavallo adulto

La questione relativa all'esclusione dei purosangue inglesi dalle manifestazioni ippiche popolari non può essere analizzata esclusivamente sotto il profilo agonistico.

Essa produce potenziali conseguenze economiche sull'intero sistema del galoppo italiano.

Per decenni, secondo le testimonianze raccolte dagli operatori, le manifestazioni popolari hanno rappresentato uno sbocco commerciale complementare rispetto al mercato dei cavalli destinati all'attività agonistica negli ippodromi.

In particolare, determinati cavalli, pur non possedendo più caratteristiche tali da consentire loro di competere efficacemente nelle categorie economicamente più remunerative del circuito professionistico, conservavano capacità atletiche e velocistiche tali da renderli particolarmente

interessanti per gli organizzatori e i proprietari impegnati nelle manifestazioni popolari.

Si trattava frequentemente di cavalli adulti, già addestrati, dotati di esperienza agonistica e caratterizzati da una particolare predisposizione alle competizioni sulle brevi distanze.

L'esistenza di questo mercato permetteva al proprietario di individuare ulteriori possibilità di valorizzazione economica del proprio cavallo, evitando che il suo valore commerciale fosse determinato esclusivamente dalle prospettive di vincita nell'ambito delle corse ufficiali.

Il valore del cavallo non era infatti necessariamente destinato a diminuire in maniera uniforme con l'avanzare dell'età.

Un soggetto particolarmente veloce, pur non risultando più competitivo nelle categorie professionistiche di maggiore interesse, poteva mantenere o acquisire un importante valore commerciale nel circuito delle manifestazioni popolari.

9.2. La specificità del cavallo velocista

Il mercato dei Palii non rappresentava semplicemente una destinazione residuale per cavalli prossimi alla conclusione della carriera agonistica.

In numerosi casi, secondo le testimonianze degli operatori, esisteva una domanda specifica per determinate caratteristiche atletiche.

Il cavallo velocista, particolarmente adatto ai percorsi brevi o rettilinei, poteva raggiungere un valore commerciale differente rispetto a quello attribuitogli nell'ambito del galoppo professionistico.

Il mercato delle manifestazioni popolari valorizzava infatti caratteristiche che non necessariamente trovavano un'adeguata remunerazione nella programmazione ordinaria delle corse al galoppo.

La soppressione di un mercato di destinazione può determinare una riduzione della domanda per questa particolare tipologia di cavalli e, conseguentemente, una contrazione della loro valorizzazione economica.

9.3. Un esempio concreto della perdita di valore commerciale

Gli operatori hanno rappresentato il caso esemplificativo di un cavallo velocista che, nell'attuale contesto commerciale, potrebbe essere ceduto per una cifra indicativa di 3.000 euro, mentre in presenza di un mercato delle manifestazioni popolari aperto ai purosangue inglesi avrebbe potuto raggiungere un valore di circa 10.000 euro.

Esempio economico fornito dagli operatori

Valore potenziale con mercato complementare

10.000 €

Valore ipotizzato nel mercato attuale

3.000 €

Differenza economica

−7.000 €

Riduzione ipotetica

−70%



Simulazione illustrativa relativa a un singolo caso. Non rappresenta una stima statistica del deprezzamento medio nazionale.

La differenza economica non deve essere considerata esclusivamente dal punto di vista del proprietario che vende il cavallo.

Essa può incidere sulla disponibilità di risorse destinate a nuovi investimenti nell'attività ippica.

Un proprietario che riesce a cedere un cavallo adulto a condizioni economicamente favorevoli può utilizzare le somme ricavate per acquistare un nuovo soggetto, sostenere i costi della sua preparazione atletica e proseguire la propria attività nel circuito professionistico.

La perdita di tale possibilità può invece determinare una riduzione della capacità di investimento.

9.4. Il ricambio generazionale delle scuderie

Il mercato complementare delle manifestazioni popolari contribuiva, secondo gli operatori, a sostenere un processo di ricambio del patrimonio equino delle scuderie.

Acquisto del puledro

Investimento iniziale del proprietario

Preparazione e allenamento

Scuderie, allenatori, personale e servizi

Carriera agonistica negli ippodromi

Partecipazione alle corse ufficiali

Cessione a un mercato complementare

Manifestazioni popolari, previa idoneità del cavallo

Recupero di parte dell'investimento

Disponibilità economica per nuovi acquisti

Acquisto di un nuovo puledro

Prosecuzione del ciclo economico e agonistico

La possibilità di cedere un cavallo adulto poteva dunque rappresentare il presupposto economico per l'acquisto di un nuovo puledro.

La contrazione del mercato complementare non interessa pertanto soltanto i cavalli al termine o in una fase avanzata della propria carriera agonistica, ma può produrre conseguenze anche sulla domanda di cavalli giovani e sulla capacità delle scuderie di rinnovare il proprio patrimonio equino.

9.5. Le conseguenze indirette sull'intera filiera ippica

La minore capacità di investimento dei proprietari può ripercuotersi su numerose figure professionali e attività economiche:

• Allenatori.

• Fantini.

• Artieri e personale di scuderia.

• Veterinari.

• Maniscalchi.

• Trasportatori.

• Operatori commerciali.

• Fornitori di alimenti e attrezzature.

• Strutture di allenamento.

• Società di corse.

Non si sostiene che la riapertura del mercato delle manifestazioni popolari possa, da sola, risolvere le criticità strutturali del galoppo italiano.

Si ritiene tuttavia che, in una fase particolarmente delicata per il settore ippico nazionale, ogni opportunità economica compatibile con il benessere animale meriti di essere valutata.

L'intervento richiesto presenta inoltre una caratteristica fondamentale: non richiede l'erogazione di contributi pubblici, ma mira a ripristinare condizioni nelle quali possa svilupparsi una domanda commerciale privata.

10. LA CONTRAZIONE DEL MERCATO: UNA SIMULAZIONE ECONOMICA

Per comprendere la possibile dimensione economica del fenomeno, appare utile elaborare alcune simulazioni fondate sull'esempio commerciale precedentemente illustrato.

Assumendo, esclusivamente a fini esemplificativi, una differenza di valore pari a 7.000 euro per cavallo, si ottengono i seguenti scenari.

Numero di cavalli interessati	Differenza di valore ipotetica complessiva
10	70.000 €
20	140.000 €
30	210.000 €
50	350.000 €
60	420.000 €
100	700.000 €
200	1.400.000 €

Simulatore dell'impatto commerciale

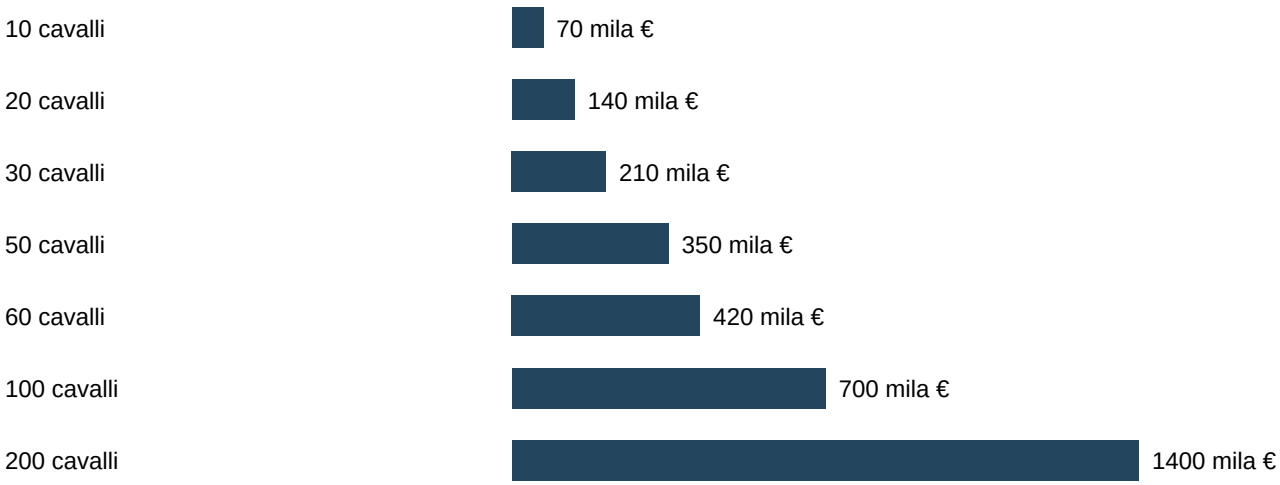
Numero di cavalli

Valore potenziale per cavallo (€)

Valore alternativo per cavallo (€)

Differenza di valore commerciale complessiva

420.000 €



Simulazione teorica modificabile. Non costituisce una quantificazione certificata delle perdite subite dal settore.

Tali importi non rappresentano una quantificazione delle perdite effettivamente registrate dal sistema ippico italiano.

Evidenziano tuttavia come anche un numero relativamente contenuto di transazioni possa generare differenze economiche significative.

Il Comitato ritiene pertanto opportuno che, nell'ambito dell'eventuale tavolo tecnico, vengano acquisiti dati relativi al numero dei cavalli storicamente destinati alle manifestazioni popolari, ai relativi valori commerciali e alle conseguenze derivanti dalla contrazione di questo mercato.

11. IL CASO DELLA SICILIA: SIRACUSA E IL PALIO DELL'ASCENSIONE DI FLORIDIA

11.1. Il rapporto storico tra manifestazioni popolari e ippica professionistica

La realtà siciliana rappresenta un esempio particolarmente significativo del rapporto esistente tra manifestazioni ippiche popolari e sviluppo dell'attività agonistica ufficiale.

Secondo la ricostruzione fornita dagli operatori del settore, la cultura delle corse popolari, profondamente radicata nel territorio siracusano, ha contribuito alla formazione di una platea di proprietari, appassionati e professionalità successivamente interessate anche all'attività ippica ufficiale.

Manifestazioni come il Palio dell'Ascensione di Floridia hanno rappresentato importanti punti di riferimento per la cultura ippica locale.

Il rapporto tra il circuito delle manifestazioni tradizionali e quello degli ippodromi non deve pertanto essere interpretato necessariamente in termini di contrapposizione.

In determinate realtà territoriali, le manifestazioni popolari hanno costituito un importante strumento di avvicinamento al mondo delle corse, contribuendo alla diffusione della passione ippica e alla formazione di un mercato locale.

11.2. Le caratteristiche tecniche della manifestazione di Floridia

Secondo le informazioni raccolte dal Comitato, il Palio dell'Ascensione di Floridia si distingue per alcune caratteristiche tecniche rilevanti:

• Percorso predisposto per lo svolgimento delle competizioni ippiche.

• Fondo in sabbia.

• Utilizzo delle gabbie di partenza.

• Svolgimento delle competizioni secondo modalità simili, per alcuni aspetti, alle corse al galoppo.

• Divieto di utilizzo della frusta, secondo quanto riferito dagli operatori.

Tali elementi, da certificare attraverso l'acquisizione del regolamento e della documentazione tecnica della manifestazione, evidenziano la necessità di non assimilare automaticamente tutte le competizioni popolari alle corse disputate nei centri storici o su percorsi caratterizzati da curve particolarmente accentuate.

Naturalmente, l'esistenza di gabbie di partenza e di un fondo in sabbia non dimostra, da sola, la piena sicurezza di un tracciato.

Rappresenta tuttavia un insieme di elementi che devono poter essere valutati nell'ambito di un'istruttoria tecnica.

11.3. Il passaggio dai purosangue inglesi agli anglo-arabi

Secondo le testimonianze degli operatori, prima dell'esclusione dei purosangue inglesi, il circuito delle manifestazioni popolari del territorio disponeva di un patrimonio equino riconducibile a circa sessanta soggetti.

Il successivo passaggio all'impiego degli anglo-arabi avrebbe determinato la sostituzione di tale patrimonio attraverso l'acquisto di una quantità indicativamente analoga di cavalli appartenenti alla razza ammessa.

Il dato non viene presentato come una rilevazione annuale certificata, ma come una ricostruzione della dimensione del mercato interessato dal cambiamento.

Patrimonio precedente riferito

60

Purosangue inglesi

Patrimonio sostitutivo riferito

60

Anglo-arabi



Ricostruzione indicativa fornita dagli operatori. Il dato non corrisponde necessariamente al numero di acquisti effettuati in un singolo anno.

Tale fenomeno evidenzia un aspetto economico fondamentale.

La domanda di cavalli destinati alle manifestazioni popolari non è venuta necessariamente meno a seguito del divieto di impiego dei purosangue inglesi.

In determinate realtà, essa si è trasferita verso la razza ammessa.

Si è quindi verificato un trasferimento della domanda commerciale da un comparto a un altro.

Qualora fosse rimasta la possibilità di scegliere liberamente tra le due razze, subordinatamente alle condizioni di sicurezza, una parte di tale domanda avrebbe potuto continuare a interessare il mercato dei purosangue inglesi.

11.4. La posizione del Comitato rispetto al mercato siciliano

Il Comitato non considera negativamente lo sviluppo del mercato degli anglo-arabi in Sicilia.

Non richiede che i cavalli anglo-arabi attualmente impegnati nelle manifestazioni popolari vengano sostituiti da purosangue inglesi.

Ritiene tuttavia che, nel momento in cui un proprietario o un organizzatore si trovi nella necessità di rinnovare il proprio patrimonio equino, debba essere valutata la possibilità di scegliere, nel rispetto dei requisiti tecnici e veterinari, tra cavalli appartenenti alle due razze.

L'obiettivo è ampliare il mercato e non trasferirne obbligatoriamente una parte da un comparto a un altro.

12. LA SPECIFICITÀ DELLA SARDEGNA

La Sardegna rappresenta una realtà di particolare rilievo nel panorama ippico nazionale, sia per la diffusione del cavallo anglo-arabo sia per la radicata tradizione delle manifestazioni ippiche popolari.

Nel territorio regionale il rapporto tra attività ippica ufficiale e manifestazioni tradizionali assume caratteristiche peculiari.

Secondo le testimonianze raccolte, esistono realtà territoriali nelle quali la presenza storica dei purosangue inglesi si è sviluppata anche attraverso galoppatoi e percorsi specificamente destinati alle competizioni equine.

In alcune manifestazioni, le caratteristiche dei percorsi potrebbero consentire una valutazione tecnica differenziata rispetto a quelle disputate in contesti urbani particolarmente complessi.

Non appare pertanto opportuno affrontare il tema attraverso una contrapposizione generalizzata tra tradizione sarda dell'anglo-arabo e possibile reintroduzione del purosangue inglese.

Il cavallo anglo-arabo rappresenta una componente importante della cultura ippica regionale e il Comitato non intende metterne in discussione il ruolo.

Allo stesso tempo, la presenza storica dei purosangue inglesi e l'esistenza di specifiche esigenze commerciali meritano di essere considerate.

12.1. Le conseguenze sul mercato dei velocisti

Gli operatori hanno evidenziato come la Sardegna costituisca una delle possibili destinazioni commerciali dei cavalli purosangue inglesi provenienti dagli ippodromi della penisola.

Tuttavia, la possibilità di valorizzare tali soggetti dipende anche dalle prospettive agonistiche offerte dal mercato di destinazione.

Un cavallo velocista ceduto in una realtà nella quale dispone di limitate opportunità di partecipazione alle competizioni ufficiali può subire una riduzione del proprio valore commerciale.

Qualora lo stesso soggetto potesse trovare ulteriori opportunità in manifestazioni popolari tecnicamente idonee, la domanda potenziale potrebbe risultare maggiore.

La possibilità di partecipare sia al mercato dell'ippica professionistica sia, nel rispetto delle relative disposizioni sportive, a quello delle manifestazioni tradizionali rappresenterebbe un elemento aggiuntivo di valorizzazione commerciale.

12.2. La programmazione ippica e il comparto anglo-arabo

La programmazione ministeriale conferma l'importanza agonistica riconosciuta al comparto anglo-arabo.

La circolare di programmazione delle corse al galoppo per il 2026 dedica specifiche disposizioni alle competizioni riservate agli anglo-arabi, prevedendo inoltre un trattamento particolare per le corse finanziate dalla Regione Autonoma della Sardegna e da soggetti privati.

www.masaf.gov.it

Il Comitato non richiede alcuna riduzione delle risorse destinate a tale comparto, né una modifica delle relative opportunità agonistiche.

La proposta avanzata riguarda esclusivamente la possibilità di recuperare uno sbocco commerciale per i purosangue inglesi nell'ambito delle manifestazioni popolari compatibili con il loro impiego.

13. IL PATRIMONIO STORICO DELLE MANIFESTAZIONI IPPICHE POPOLARI

13.1. Le Marche e il Gran Premio Marche

La tradizione delle manifestazioni ippiche popolari nelle Marche ha rappresentato, soprattutto nel corso degli ultimi decenni del Novecento, un importante punto di incontro tra il mondo delle corse ufficiali e quello delle competizioni territoriali.

Particolare rilevanza assume, secondo la memoria storica degli operatori, il circuito conosciuto come Gran Premio Marche.

Negli anni Ottanta, tale realtà avrebbe coinvolto un patrimonio equino indicativamente quantificabile in circa sessanta cavalli, in larga parte provenienti dall'attività agonistica degli ippodromi.

È importante precisare che non si trattava necessariamente di cavalli contemporaneamente impegnati nelle corse ufficiali.

Si trattava di soggetti acquistati da proprietari interessati alle manifestazioni popolari, che avevano trovato in tale circuito una diversa destinazione agonistica.

Il mercato veniva alimentato attraverso l'acquisto di cavalli provenienti dal galoppo professionistico.

Il proprietario che cedeva il proprio cavallo poteva recuperare parte del capitale investito.

Il soggetto acquistato poteva proseguire la propria attività agonistica in un contesto differente, subordinatamente alla sua effettiva idoneità.

La manifestazione popolare rappresentava quindi una componente di un sistema economico più ampio.

13.2. Il valore delle tradizioni territoriali

Nel corso degli anni, numerose manifestazioni ippiche popolari hanno contribuito a consolidare il rapporto tra le comunità locali e il cavallo.

Tra le realtà che meritano di essere considerate nell'ambito di una ricostruzione storica figurano Fermo, Loreto, Buti, Trevi e numerosi altri centri caratterizzati da tradizioni ippiche.

□

□

□

□

□

Use two fingers to move the map

Use □ + scroll to zoom the map

Le manifestazioni citate presentano caratteristiche, regolamenti e tradizioni differenti e non devono essere considerate automaticamente idonee all'impiego dei purosangue inglesi.

Rappresentano tuttavia esempi della diffusione territoriale della cultura ippica popolare.

La partecipazione a queste manifestazioni ha storicamente contribuito, secondo gli operatori, alla formazione di una rete di proprietari, preparatori, appassionati e professionalità collegate al mondo del cavallo.

13.3. Il rapporto tra tradizione popolare e ippodromi

Le manifestazioni popolari non devono necessariamente essere considerate antagoniste dell'ippica professionistica.

In determinate realtà territoriali, esse hanno costituito uno dei principali strumenti attraverso i quali nuovi soggetti si sono avvicinati alla proprietà e alla gestione dei cavalli.

La passione sviluppata attraverso una manifestazione locale può tradursi, nel tempo, in interesse verso l'attività agonistica negli ippodromi.

Analogamente, il mondo professionistico può contribuire alla crescita tecnica delle manifestazioni popolari attraverso la diffusione delle competenze relative alla preparazione atletica, alla gestione sanitaria e alla manutenzione dei percorsi.

Il Comitato ritiene che tale rapporto meriti di essere recuperato e valorizzato, laddove possa svilupparsi nel pieno rispetto delle disposizioni in materia di sicurezza e benessere animale.

13.4. La dimensione culturale

La tutela delle tradizioni popolari non può essere utilizzata per giustificare condizioni incompatibili con il benessere degli animali.

Allo stesso tempo, qualora una tradizione possa essere mantenuta attraverso il miglioramento delle condizioni tecniche e organizzative, appare opportuno evitare che venga privata di elementi storicamente significativi senza un'approfondita valutazione delle alternative disponibili.

La proposta avanzata dal Comitato intende pertanto coniugare la tutela del patrimonio storico e culturale con l'evoluzione delle conoscenze scientifiche e delle esigenze di sicurezza.

Non si richiede un ritorno indiscriminato alle modalità organizzative del passato.

Si richiede la possibilità di recuperare una componente della tradizione ippica italiana attraverso strumenti e criteri adeguati alle esigenze contemporanee.

14. IL BENESSERE ANIMALE COME PRINCIPIO IRRINUNCIABILE

Il Comitato riconosce il benessere animale quale presupposto imprescindibile di qualsiasi proposta di revisione normativa.

L'articolo 9 della Costituzione della Repubblica italiana attribuisce alla legge dello Stato il compito di disciplinare i modi e le forme di tutela degli animali.

La richiesta avanzata non intende in alcun modo ridimensionare tale principio.

Al contrario, il Comitato ritiene che un'eventuale revisione debba essere accompagnata da requisiti tecnici e veterinari rigorosi, idonei a contenere i rischi derivanti dall'attività agonistica.

14.1. L'idoneità individuale del cavallo

L'appartenenza a una razza formalmente ammessa non deve costituire una presunzione assoluta di idoneità.

Ogni cavallo destinato alla partecipazione a una manifestazione ippica dovrebbe presentare condizioni cliniche, atletiche e comportamentali compatibili con la prestazione richiesta.

Dovrebbero assumere particolare rilevanza:

• Lo stato generale di salute.

• L'assenza di patologie incompatibili con l'attività agonistica.

• L'integrità dell'apparato locomotore.

• Le condizioni muscolari, tendinee e articolari.

• La preparazione atletica.

• L'eventuale presenza di precedenti infortuni.

• L'adeguatezza della ferratura.

• Le condizioni di recupero tra competizioni successive.

La valutazione dovrebbe riguardare indistintamente tutti i cavalli impiegati.

La possibilità di introdurre ulteriori prescrizioni specifiche per determinate tipologie di soggetti dovrebbe essere fondata su evidenze tecniche e scientifiche.

14.2. Il ruolo del medico veterinario

La presenza del medico veterinario rappresenta un elemento fondamentale per la tutela degli animali.

Il Comitato ritiene essenziale che il professionista incaricato disponga della piena autonomia necessaria per escludere dalla competizione qualsiasi cavallo che presenti condizioni incompatibili con la prestazione richiesta.

L'interesse agonistico ed economico dei proprietari e degli organizzatori non deve prevalere sulle valutazioni relative alla salute dell'animale.

Dovrebbero inoltre essere garantiti adeguati servizi di assistenza veterinaria durante l'intero svolgimento della manifestazione.

14.3. La tutela del cavallo dopo la carriera agonistica

L'esistenza di un mercato complementare non deve tradursi nell'impiego indiscriminato di cavalli non più idonei all'attività competitiva.

Il Comitato ritiene necessario distinguere tra un cavallo che non risulta più economicamente competitivo negli ippodromi e un cavallo che non risulta più fisicamente idoneo a sostenere una prestazione agonistica.

Le due condizioni non sono equivalenti.

Un soggetto può perdere competitività economica nel circuito professionistico pur conservando caratteristiche cliniche e atletiche compatibili con una diversa attività.

Viceversa, un cavallo con patologie, infortuni o condizioni incompatibili con la competizione non dovrebbe essere impiegato indipendentemente dal suo valore commerciale o dalla razza di appartenenza.

L'opportunità economica non può pertanto costituire un elemento sufficiente per giustificare la prosecuzione dell'attività agonistica.

15. LA DISPONIBILITÀ DEI COMITATI ORGANIZZATORI AD ADEGUARE I PERCORSI

Uno degli aspetti maggiormente qualificanti della proposta riguarda la possibilità che i comitati organizzatori interessati all'impiego dei purosangue inglesi siano chiamati ad adeguare le caratteristiche tecniche dei propri percorsi.

Nel corso dei confronti informali avviati dal Comitato è emersa la disponibilità di alcuni interlocutori a valutare interventi di miglioramento delle strutture e delle condizioni organizzative.

Tale disponibilità dovrà essere formalizzata attraverso eventuali adesioni e specifiche dichiarazioni di interesse.

La proposta non richiede che tutti gli organizzatori delle manifestazioni popolari siano obbligati a modificare i propri percorsi.

Ogni organizzatore deve poter conservare la propria autonomia decisionale.

Qualora un comitato ritenga di voler utilizzare esclusivamente cavalli anglo-arabi, dovrebbe poter continuare a farlo.

Qualora, invece, un organizzatore intenda valutare la possibilità di impiegare purosangue inglesi, dovrebbe poter accedere a un percorso di valutazione tecnica delle strutture e, se necessario, procedere agli interventi di adeguamento richiesti.

Tale impostazione potrebbe inoltre incentivare un generale miglioramento delle condizioni di sicurezza delle manifestazioni, con possibili benefici anche per i cavalli anglo-arabi già impiegati.

16. PROPOSTA DI PARAMETRI TECNICI PER LA VALUTAZIONE DEI PERCORSI

Il Comitato propone che l'eventuale revisione normativa sia accompagnata dall'individuazione di parametri tecnici oggettivi, elaborati da specialisti del settore ippico, veterinario e ingegneristico.

Non si intende stabilire autonomamente soglie dimensionali o valori numerici che richiedono una specifica validazione scientifica.

Si ritiene tuttavia opportuno individuare le principali aree di valutazione.

Area tecnica	Elementi da valutare
Geometria del percorso	Lunghezza, larghezza, raggi di curvatura, pendenze
Fondo	Elasticità, compattezza, aderenza, profondità e omogeneità
Partenza	Spazi disponibili e adeguatezza dei sistemi di partenza
Traguardo	Visibilità e conformazione della zona di arrivo
Rallentamento	Adeguatezza degli spazi successivi al traguardo
Protezioni	Delimitazioni laterali e assenza di elementi pericolosi
Numero di partenti	Compatibilità con caratteristiche e dimensioni del tracciato
Condizioni climatiche	Temperatura, precipitazioni e modificazioni della superficie
Assistenza	Disponibilità di servizi veterinari e sanitari
Controlli	Verifiche cliniche e rispetto delle disposizioni antidoping
Organizzazione	Capacità tecnica e preparazione del personale
Monitoraggio	Registrazione degli incidenti e delle anomalie riscontrate

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata allo spazio destinato al rallentamento dei cavalli dopo il superamento del traguardo.

La conclusione della competizione non coincide infatti con l'immediata cessazione della prestazione fisica dell'animale.

La possibilità di ridurre progressivamente la velocità rappresenta un elemento che deve essere considerato nella valutazione complessiva di ogni percorso.

17. LE MANIFESTAZIONI IN RETTILINEO E I PERCORSI CARATTERIZZATI DA CURVE

Ai fini dell'eventuale revisione normativa, il Comitato ritiene particolarmente importante distinguere tra le manifestazioni disputate prevalentemente in rettilineo e quelle caratterizzate da curve particolarmente accentuate.

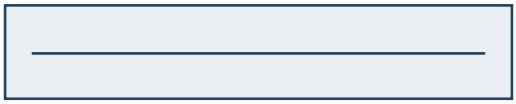
Percorso rettilineo

Valutazione del fondo, della velocità raggiungibile e dello spazio di rallentamento.

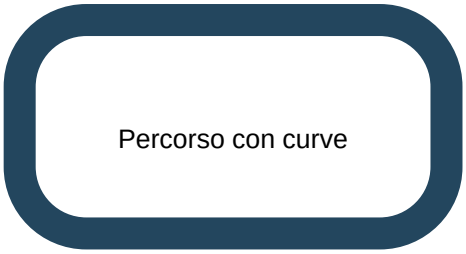
Percorso con curve

Ulteriore valutazione delle sollecitazioni laterali, dell'aderenza e della geometria.

I due schemi hanno carattere esclusivamente illustrativo.



Percorso rettilineo



Una corsa rettilinea non è automaticamente sicura, così come la presenza di curve non rende necessariamente inidoneo un percorso.

La distinzione si rende necessaria perché le differenti configurazioni richiedono valutazioni tecniche specifiche.

La richiesta del Comitato non è dunque quella di stabilire una generica ammissione dei purosangue inglesi nei Palii, ma di consentire una valutazione differenziata dei percorsi.

18. LA QUESTIONE DELLA FRUSTA E DELLE MODALITÀ DI CONDUZIONE DEGLI EQUINI

Nell'ambito del confronto tecnico relativo alla sicurezza delle manifestazioni popolari potrebbe essere valutata anche la disciplina concernente l'utilizzo della frusta.

Esistono, secondo le informazioni raccolte, manifestazioni nelle quali l'impiego della frusta è già vietato o limitato.

Il Comitato ritiene che tale aspetto possa essere oggetto di approfondimento da parte degli esperti incaricati, valutando:

• Le modalità di conduzione del cavallo.

• Gli strumenti ammessi durante la competizione.

• L'eventuale introduzione di ulteriori limitazioni.

• La necessità di prevenire comportamenti incompatibili con il benessere animale.

La disciplina dovrebbe riguardare tutti gli equidi impiegati nelle manifestazioni, indipendentemente dalla razza.

Il Comitato manifesta quindi disponibilità al confronto anche rispetto a eventuali misure più restrittive, qualora siano ritenute necessarie dalle autorità competenti.

19. LA PROPORZIONALITÀ DELLE LIMITAZIONI E LA RICHIESTA DI RIVALUTAZIONE SCIENTIFICA

La tutela della salute e della sicurezza rappresenta una finalità legittima e imprescindibile dell'intervento pubblico.

Il Comitato ritiene tuttavia opportuno che venga valutata la possibilità di conseguire tali finalità attraverso strumenti capaci di distinguere le differenti condizioni di rischio.

In particolare, appare necessario approfondire se il divieto generalizzato di impiego dei purosangue inglesi costituisca l'unico strumento idoneo a garantire la sicurezza oppure se possano essere individuate soluzioni alternative, caratterizzate da requisiti tecnici e veterinari rigorosi.

Il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione non impedisce l'introduzione di discipline differenziate quando queste siano sostenute da ragioni obiettive.

La presente relazione non intende formulare un giudizio di illegittimità costituzionale nei confronti della normativa.

Intende piuttosto sottoporre alle Amministrazioni la necessità di approfondire le motivazioni che giustificano la differenziazione, anche alla luce delle affinità genealogiche, della possibile sovrapposizione delle prestazioni atletiche e delle caratteristiche estremamente differenti dei percorsi.

In tale prospettiva, assumerebbe particolare importanza l'individuazione di criteri trasparenti e verificabili, attraverso i quali determinare le condizioni di eventuale ammissibilità dei purosangue inglesi.

20. PROPOSTA CONCRETA DI REVISIONE DELL'ARTICOLO 5 DEL DECRETO DELL'8 GENNAIO 2025

Alla luce delle considerazioni normative, tecniche, scientifiche ed economiche esposte, il Comitato propone di valutare una revisione dell'articolo 5, comma 2, del decreto dell'8 gennaio 2025.

La proposta potrebbe svilupparsi attraverso il mantenimento del divieto generale, accompagnato dal ripristino di una specifica possibilità di deroga subordinata alla valutazione delle condizioni tecniche e veterinarie.

20.1. Ipotesi di formulazione normativa

Proposta di integrazione dell'articolo 5, comma 2, del decreto dell'8 gennaio 2025

In deroga al divieto di cui al comma 2, l'impiego di cavalli di razza purosangue inglese può essere consentito nelle manifestazioni di velocità che si svolgono su percorsi aventi caratteristiche tecniche, strutturali e organizzative ritenute idonee a garantire adeguati livelli di sicurezza e tutela della salute e del benessere degli equidi, dei fantini e del pubblico.

L'idoneità dei percorsi è valutata sulla base di specifici parametri tecnici e veterinari definiti dalle Amministrazioni competenti, con particolare riferimento alla conformazione del tracciato, alla natura del fondo, agli spazi di rallentamento, al numero dei partecipanti e alle condizioni di svolgimento delle competizioni.

L'impiego dei cavalli di razza purosangue inglese ha carattere esclusivamente facoltativo e resta subordinato all'accertamento dell'idoneità individuale degli equidi e al rispetto delle ulteriori disposizioni previste dalla normativa vigente.

La formulazione rappresenta una proposta di carattere preliminare, da sottoporre agli uffici legislativi e tecnici delle Amministrazioni interessate.

Non costituisce una richiesta di modifica dell'articolo 72 del Regolamento delle corse al galoppo.

Non costituisce neppure una richiesta di riconoscimento delle manifestazioni popolari quali ippodromi o di modifica delle procedure che disciplinano la programmazione delle corse ufficiali.

20.2. Il carattere facoltativo della reintroduzione

Il ripristino della possibilità di utilizzare purosangue inglesi deve essere inteso esclusivamente come ampliamento delle possibilità di scelta degli organizzatori.

Nessun comitato dovrebbe essere obbligato a impiegare purosangue inglesi.

Nessuna manifestazione tradizionalmente riservata agli anglo-arabi dovrebbe essere obbligata a modificare il proprio regolamento.

Nessun proprietario dovrebbe essere penalizzato per avere investito nel comparto anglo-arabo.

La proposta riguarda soltanto la possibilità di consentire, agli organizzatori che ne manifestino l'interesse e che dispongano di percorsi idonei, di utilizzare anche cavalli purosangue inglesi.

21. L'EVENTUALE INTRODUZIONE DI UNA FASE SPERIMENTALE

Qualora le Amministrazioni competenti ritengano opportuno procedere in maniera graduale, il Comitato manifesta disponibilità a valutare l'introduzione di una fase sperimentale.

Tale fase potrebbe interessare un numero circoscritto di manifestazioni, selezionate in funzione delle caratteristiche tecniche dei percorsi e della capacità organizzativa.

La sperimentazione dovrebbe prevedere:

1. Valutazione preventiva dell'idoneità dei percorsi.

2. Individuazione di specifiche condizioni di partecipazione.

3. Controlli veterinari individuali.

4. Monitoraggio delle prestazioni.

5. Registrazione degli eventuali incidenti e infortuni.

6. Verifica del rispetto delle prescrizioni.

7. Valutazione periodica dei risultati.

8. Possibilità di sospensione della sperimentazione in presenza di criticità.

L'acquisizione di dati oggettivi consentirebbe di disporre di ulteriori elementi conoscitivi, utili per le successive determinazioni ministeriali.

La fase sperimentale non dovrebbe essere interpretata come un diritto all'organizzazione delle manifestazioni, ma come uno strumento attraverso il quale valutare, sotto il controllo delle autorità competenti, la concreta sostenibilità della proposta.

22. LA RICHIESTA DI ISTITUZIONE DI UN TAVOLO TECNICO INTERMINISTERIALE

La complessità della materia rende opportuno il coinvolgimento coordinato delle diverse Amministrazioni interessate.

Il Comitato chiede pertanto l'apertura di un tavolo tecnico interministeriale, finalizzato alla valutazione delle problematiche illustrate nella presente relazione.

22.1. Soggetti da coinvolgere

Il tavolo potrebbe prevedere la partecipazione di rappresentanti del:

• Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste.

• Ministero della Salute.

• Dipartimento per lo Sport.

• Ministero della Cultura.

• Regioni e amministrazioni territoriali interessate.

• Associazioni rappresentative del galoppo italiano.

• Organizzatori delle manifestazioni ippiche popolari.

• Rappresentanti del comparto anglo-arabo.

• Medici veterinari specializzati nella medicina sportiva equina.

• Esperti di biomeccanica e locomozione degli equidi.

• Tecnici esperti nella progettazione e manutenzione delle piste ippiche.

• Rappresentanti del Comitato promotore.

Il coinvolgimento di professionalità differenti consentirebbe di affrontare la questione senza limitarla esclusivamente alla dimensione economica o alla tutela delle tradizioni.

22.2. Obiettivi del tavolo tecnico

Il tavolo dovrebbe approfondire:

1. Le motivazioni tecniche e scientifiche alla base dell'attuale divieto.

2. Le ragioni del superamento della possibilità di deroga prevista dalla precedente disciplina.

3. Le eventuali differenze di rischio tra purosangue inglesi e anglo-arabi.

4. La disponibilità di studi biometrici, biomeccanici ed epidemiologici comparativi.

5. Il differente trattamento sportivo previsto dall'articolo 72 e dalle disposizioni applicabili agli anglo-arabi.

6. La possibilità di individuare parametri oggettivi di valutazione dei percorsi.

7. La dimensione economica del mercato complementare delle manifestazioni popolari.

8. La possibilità di introdurre una fase sperimentale.

9. L'eventuale revisione dell'articolo 5, comma 2, del decreto dell'8 gennaio 2025.

23. UNA PROPOSTA CHE NON COMPORTA RICHIESTE DI FINANZIAMENTI PUBBLICI

Un elemento che il Comitato intende sottolineare riguarda l'assenza di richieste di finanziamento pubblico.

Non si richiede l'incremento del montepremi delle corse ufficiali.

Non si richiede l'introduzione di contributi a favore dei proprietari dei cavalli.

Non si richiede la concessione di agevolazioni economiche agli organizzatori delle manifestazioni popolari.

Non si richiede la sottrazione di risorse al comparto anglo-arabo.

Non si richiede l'introduzione di forme di sostegno economico straordinario al galoppo professionistico.

Si richiede esclusivamente una revisione normativa che possa consentire, in presenza di condizioni tecniche e veterinarie adeguate, lo sviluppo di un mercato alimentato da risorse private.

L'eventuale ripristino di questo mercato potrebbe contribuire alla valorizzazione dei cavalli adulti, favorire il recupero di parte degli investimenti effettuati dai proprietari e sostenere il ricambio del patrimonio equino delle scuderie.

La richiesta non presuppone pertanto uno stanziamento economico a beneficio del comparto, ferme restando le eventuali esigenze organizzative delle Amministrazioni competenti per le attività di valutazione e controllo.

24. SINTESI DELLE RICHIESTE FORMALI ALLE AMMINISTRAZIONI COMPETENTI

Alla luce degli elementi esposti, il Comitato «Rivogliamo i purosangue inglesi nei Palii» chiede formalmente:

Primo: di procedere a una rivalutazione dell'articolo 5, comma 2, del decreto dell'8 gennaio 2025, con particolare riferimento alla possibilità di consentire l'impiego dei purosangue inglesi nei percorsi tecnicamente idonei.

Secondo: di illustrare le motivazioni tecniche e scientifiche che hanno determinato il superamento della possibilità di deroga già prevista dall'articolo 2, comma 3, dell'ordinanza del 23 dicembre 2024.

Terzo: di rendere disponibili, nei limiti consentiti dalla normativa, gli studi e le valutazioni comparative relativi ai rischi connessi all'impiego dei purosangue inglesi e degli anglo-arabi.

Quarto: di chiarire le ragioni del differente trattamento sportivo riconducibile all'articolo 72 del Regolamento delle corse al galoppo e alle disposizioni applicabili al comparto anglo-arabo, senza che ciò comporti una richiesta di abrogazione dell'articolo 72 o di estensione delle sanzioni agli anglo-arabi.

Quinto: di valutare l'individuazione di specifici parametri tecnici per determinare l'idoneità dei percorsi destinati alle manifestazioni ippiche popolari.

Sesto: di consentire ai comitati organizzatori interessati di valutare l'eventuale adeguamento delle proprie strutture e dei propri percorsi.

Settimo: di esaminare le conseguenze economiche derivanti dalla contrazione del mercato complementare dei cavalli purosangue inglesi, con particolare attenzione alla valorizzazione dei cavalli adulti e al ricambio delle scuderie.

Ottavo: di salvaguardare integralmente le opportunità economiche, sportive e commerciali del comparto anglo-arabo.

Nono: di valutare, qualora ritenuto opportuno, l'introduzione di una fase sperimentale sottoposta a monitoraggio tecnico e veterinario.

Decimo: di istituire un tavolo tecnico interministeriale con la partecipazione delle associazioni del settore, degli organizzatori delle manifestazioni popolari e delle professionalità scientifiche e veterinarie competenti.

25. CONCLUSIONI

La presente iniziativa nasce dalla volontà di sottoporre alle istituzioni una problematica che interessa contemporaneamente la tutela delle tradizioni popolari, il sistema economico dell'ippica italiana e la necessità di garantire adeguati livelli di sicurezza e benessere animale.

Il Comitato non intende mettere in discussione il valore del cavallo anglo-arabo, né le opportunità economiche che tale razza ha acquisito nell'ambito delle manifestazioni popolari.

Il cavallo anglo-arabo costituisce una componente importante del patrimonio ippico italiano e il suo sviluppo deve essere tutelato.

Allo stesso tempo, il purosangue inglese ha rappresentato per decenni una presenza significativa nelle manifestazioni ippiche della tradizione popolare e ha contribuito alla formazione di un mercato complementare a quello dell'attività agonistica professionistica.

La scomparsa di tale mercato merita una valutazione approfondita, sia per le conseguenze economiche sui proprietari e sulle scuderie sia per il rapporto storico tra manifestazioni popolari e ippodromi.

La presenza di cavalli appartenenti a razze differenti ma caratterizzati da significative affinità genealogiche, come nel caso di Diodoro e Wunderbarr, e la possibilità che soggetti anglo-arabi esprimano prestazioni velocistiche comparabili a quelle dei purosangue inglesi, come evidenziato dal caso di Ceommo Ramon, rappresentano elementi che meritano un approfondimento tecnico e scientifico.

Non si pretende di ricavare da singoli esempi una dimostrazione definitiva dell'equivalenza dei livelli di rischio.

Si ritiene tuttavia che tali elementi giustifichino l'apertura di un confronto finalizzato a individuare criteri di valutazione maggiormente articolati.

La richiesta assume ulteriore rilevanza alla luce della precedente disciplina ministeriale, che contemplava già la possibilità di consentire l'impiego dei purosangue inglesi nei percorsi aventi caratteristiche tecniche analoghe a quelle degli impianti autorizzati per il galoppo.

Il Comitato ritiene che il recupero di tale principio, eventualmente accompagnato da requisiti più rigorosi, possa rappresentare una soluzione meritevole di valutazione.

La possibilità di distinguere le manifestazioni in funzione delle loro caratteristiche tecniche consentirebbe di salvaguardare le esigenze di sicurezza, senza necessariamente precludere ogni opportunità di impiego dei purosangue inglesi.

Non chiediamo che tutti i Palii tornino a essere disputati con i purosangue inglesi.

Non chiediamo di sostituire gli anglo-arabi.

Non chiediamo l'abolizione dell'articolo 72.

Non chiediamo finanziamenti pubblici.

Non chiediamo di ridurre le garanzie di sicurezza e di benessere animale.

Chiediamo che venga valutata la possibilità di restituire agli organizzatori delle manifestazioni ippiche popolari, laddove sussistano condizioni tecniche e veterinarie adeguatamente accertate, la facoltà di impiegare anche cavalli purosangue inglesi.

Chiediamo di recuperare una possibilità di mercato che, secondo l'esperienza degli operatori, ha contribuito per decenni alla valorizzazione dei cavalli adulti, al ricambio delle scuderie e alla diffusione della cultura ippica.

Chiediamo che eventuali differenze di trattamento tra le razze siano chiaramente motivate attraverso elementi tecnici e scientifici.

Chiediamo soprattutto che questa problematica venga affrontata attraverso un confronto serio, documentato e costruttivo, nel quale possano trovare adeguata rappresentazione tutte le componenti interessate.

Le duecento firme raccolte online nei primi sette giorni di attività del Comitato costituiscono il punto di partenza di questo percorso.

La volontà dei promotori è quella di trasformare tale partecipazione in un'occasione di dialogo con le istituzioni, nella convinzione che la tutela del cavallo, la salvaguardia delle tradizioni e la valorizzazione economica del settore ippico possano essere perseguite attraverso soluzioni condivise e responsabili.

Non chiediamo privilegi per una razza. Chiediamo che venga valutata la possibilità di non escluderla a priori, laddove sussistano condizioni oggettive di sicurezza e idoneità.

Confidando nella disponibilità delle Amministrazioni competenti ad approfondire le questioni rappresentate, il Comitato resta a disposizione per fornire ulteriore documentazione e partecipare a ogni eventuale iniziativa di confronto istituzionale.

Comitato «Rivogliamo i purosangue inglesi nei Palii»

26. RIFERIMENTI NORMATIVI, DOCUMENTALI E SCIENTIFICI

Riferimenti normativi

• Costituzione della Repubblica italiana, articoli 3 e 9.

• Decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, articolo 24.

• Ordinanza del Ministero della Salute del 23 dicembre 2024 – Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 2025.

• Decreto dell'8 gennaio 2025 – Gazzetta Ufficiale n. 57 del 10 marzo 2025.

• Regolamento delle corse al galoppo in piano professionisti dell'ex Jockey Club Italiano, edizione MIPAAF 2018, articolo 72.

• Circolare MASAF di programmazione delle corse al galoppo, anno 2026.

Documentazione genealogica

• Scheda anagrafica e genealogica di Ceommo Ramon.

• Scheda anagrafica e genealogica di Diodoro.

• Scheda anagrafica e genealogica di Vintinoe.

• Scheda anagrafica e genealogica di Attitude.

• Scheda anagrafica e genealogica di Wunderbarr.

• Documentazione relativa alla comune discendenza materna di Diodoro e Wunderbarr.

Documentazione agonistica

Schede da acquisire e allegare relative alle prestazioni di Ceommo Ramon, con particolare riferimento al Premio Giorgio Macchi disputato a Milano San Siro il 5 aprile 2023 e alle ulteriori prestazioni individuate negli ippodromi di Livorno, Firenze e Pisa.

Bibliografia scientifica

Meta-analysis of risk factors for racehorse catastrophic musculoskeletal injury in flat racing.

The Veterinary Journal.

DOI: 10.1016/j.tvjl.2018.11.014.

Legg K.A., Gibson M.J., Gee E.K., Rogers C.W.

Turf track surface interaction with speed and musculoskeletal injury risk in Thoroughbred racehorses.

Equine Veterinary Journal, 2026, 58(4), 925-933.

DOI: 10.1111/evj.70003.

Fractures in Thoroughbred racing and the potential for pre-race identification of horses at risk.

Equine Veterinary Journal.

DOI: 10.1111/evj.14046.

Ulteriore documentazione

• Petizione pubblica online ed elenco delle adesioni, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali.

• Documentazione storica del Gran Premio Marche.

• Documentazione relativa alle manifestazioni ippiche popolari siciliane.

• Regolamento e caratteristiche tecniche del Palio dell'Ascensione di Floridia.

• Documentazione relativa alle manifestazioni ippiche della Sardegna.

• Eventuali dichiarazioni di interesse dei comitati organizzatori.

• Testimonianze degli operatori relative alle transazioni commerciali e alla valorizzazione dei cavalli velocisti.